

lo sport in tv

- 10,30 Curling femm., Scozia-Svezia Eurosport
- 13,00 Studio sport Italia1
- 14,55 Calcio Primavera, Chieti-Pescara RaiSportSat
- 18,20 Basket, finale Coppa Italia serie B RaiSportSat
- 18,40 Basket, Ulker-Montepaschi SkySport3
- 19,00 Fiorentina-Juventus 91-92 EspnClassic
- 20,00 Ciclismo, «Settimana Coppi e Bartali» Rai3
- 20,40 Basket, Climamio-Zalgiris SkySport2
- 23,30 Calcio, Champions League history Eurosport
- 23,30 Sky Racconta SkySport1

Per l'Uefa il Chelsea rischia l'esclusione dalla Champions

Il portavoce Gaillard: «Mourinho ha compromesso il clima della gara col Barcellona»



Il Chelsea potrebbe essere escluso dalla Champions. Lo si apprende dalle parole del direttore del settore comunicazione della Uefa, William Gaillard, che sul procedimento disciplinare aperto nei confronti del club e di Mourinho dopo le accuse all'arbitro Frisk (Barcellona-Chelsea) ha detto: «Mourinho rischia la squalifica, il Chelsea la partita persa o la sospensione dalla Champions». Il caso sarà esaminato il 31 marzo. L'accusa è di aver creato, con le accuse lanciate dopo la gara del Nou Camp un clima di veleno e tensione tale da alterare il corretto svolgimento della partita di ritorno. E di avere anche dichiarato il falso al momento della protesta ufficiale nei confronti di Rijkaard, che a dire di Mourinho, nell'intervallo di Barcellona-Chelsea si sarebbe intrattenuto nello spogliatoio con Frisk. Mourinho allora nel dopo gara non parlò, ma il 27 febbraio dichiarò polemicamente: «Quando ho visto Rijkaard entrare nello spogliatoio dell'arbitro Frisk non credevo ai miei occhi, la successiva espulsione di Drogha non è stata una sorpresa. Qualcosa mi dice che a dirigere il ritorno a Londra ci sarà Collina, il migliore al mondo, di personalità e personalità». Ed ecco la risposta dell'Uefa: «Abbiamo aperto un procedimento disciplinare contro Mourinho, il suo vice (Steven Clark), il Chelsea e il responsabile della sicurezza del club - ha spiegato Gaillard - Abbiamo un dossier abbastanza ricco che dimostra come ci sono state delle false accuse fatte dal Chelsea allo scopo di alterare la psicologia della partita di ritorno».

Giro delle Regioni

È stata presentata ieri la 30ª edizione del Giro delle Regioni di ciclismo. Sei le regioni coinvolte (Lazio, Campania, Basilicata, Abruzzo Toscana e Marche) dalla classica a tappe riservata agli under 23. La corsa partirà da Fondi il 26 aprile, all'indomani del Gran Premio Liberazione, e si concluderà il primo maggio a Sinalunga: ai nastri di partenza 25 nazionali in rappresentanza di tutti i continenti. Molti i campioni di oggi che si sono messi in luce nelle edizioni degli anni scorsi, il Giro delle Regioni - infatti - ha fatto da "chiocciola" a stelle del calibro di Bugno, Petacchi e Rebellin.

CD MUSICA

Classica da collezione
Furtwängler
Beethoven
in edicola
il 9° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

lo sport

CD MUSICA

Classica da collezione
Furtwängler
Beethoven
in edicola
il 9° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

Petrucci non si fida: «Controlli uguali per tutti»

Domenica Gattuso e Pancaro avevano rifiutato l'esame del sangue. Interviene il Coni

Francesco Luti

quattro domande a Giuseppe Capua, commissione antidoping Figc

il commento

ROMA Non più tardi di dodici mesi fa, quando il calcio ereditò dal ciclismo l'opportunità di un test incrociato sangue-urine, il presidente della Federcalcio Franco Carraro ammonì perentorio: «Chi non si sottoporrà ai nuovi controlli non farà parte delle rappresentative nazionali». Ieri il presidente del Coni Petrucci ha deciso di assumere la centralità di tutti i test attualmente eseguiti dalle singole federazioni: una mini rivoluzione che rientra in una strategia di lotta al doping che, secondo Petrucci, Carraro avrebbe «immediatamente condiviso». Al capo dello sport italiano deve aver fatto un certo effetto, a due giorni dal «Gran Rifiuto» di Pancaro e Gattuso di sottoporsi al test dopo il posticipo dell'Olimpico, ascoltare il centrocampista rossonerò difendersi dalle accuse con la casacca azzurra sulle spalle e dalla sala stampa di Coverciano.

Così va il calcio (a casa nostra) e se anche il presidente dell'asso-calcatori (il sindacato meno sindacato del mondo) Sergio Campana non trova di meglio che affermare che «siamo agli inizi dell'operazione e quindi è comprensibile che nel percorso informativo nei confronti dei calciatori ci sia qualche contrattempo», chi continua a nutrire qualche dubbio sulla gestione delle politiche federali degli ultimi anni, ha tutte le ragioni per continuare a farlo.

Viene spontaneo chiedersi, ad esempio, come un controllo possa essere «facoltativo», proprio mentre uno dei più convinti sostenitori dell'iniziativa (l'avvocato Campana, appunto...) si lancia in una accorata difesa d'ufficio dei suoi preziosi iscritti, e uno dei diretti interessati carica a testa bassa, come fosse ancora alle prese con le caviglie di qualche avversario.

«Non ho niente da nascondere, il mio doping è il peperoncino e il gran culo che mi faccio in allenamento - ha ringhiato - da Coverciano - ha ringhiato - da Coverciano poco prima che da Milano gli facesse eco un Pancaro com-

«Tramite l'analisi di alcuni parametri, come l'ematocrito e l'emoglobina, possiamo scoprire se l'atleta abbia fatto uso di Epo e le conseguenze che questa sostanza abbia eventualmente avuto sul suo fisico. Quindi è un esame che tutela innanzitutto la salute del calciatore. Ma il fatto più importante che tramite i controlli sul sangue possiamo scoprire per tempo nuove sostanze dopanti. Si dice sempre che il doping corre più veloce dell'antidoping: con i controlli ematici invece possiamo giocare d'anticipo e limitare questo scarto».

1

A che cosa serve il controllo incrociato sangue-urina?

pletamente allineato sulle posizioni del compagno - Stasera (ieri per chi legge ndr) vengono a farmi le analisi del sangue, potete venire tutti a vedere. Non ho nessun problema».

Poco importa insomma se il centrocampista avesse poche ore prima cambiato versione sui motivi del rifiuto («Non è una cosa seria - aveva dichiarato a caldo al Corriere della Sera», «Partiva l'aereo» ha spiegato nella mattinata di ieri all'Ansa). Gattuso sembra insomma avere una gran voglia di «chiarire», ma non ha le idee troppo precise sul come. «Non mi sono rifiutato di fare il test - sbuffa l'ex Rangers - Ho chiesto se l'analisi fosse obbligato-

«Non ho niente da nascondere, il mio doping è il peperoncino e il gran culo che mi faccio in allenamento - ha ringhiato - da Coverciano - ha ringhiato - da Coverciano poco prima che da Milano gli facesse eco un Pancaro com-

Gattuso: «Il mio doping? Peperoncino e allenamento»
Carraro disse: «Chi si rifiuta non gioca in Nazionale»



«Lo prevede il regolamento. Il prelievo di sangue è considerato una pratica invasiva, perciò serve il consenso informato di chi vi debba essere sottoposto, che può rifiutarsi senza incorrere in sanzioni. Comunque voglio dire che per ciò che riguarda la lotta al doping noi siamo all'avanguardia in Europa: l'Italia è l'unico paese in cui sono previsti gli esami del sangue, e la Federcalcio spende quattro miliardi di lire all'anno per i controlli. Noi facciamo tutto ciò che è possibile fare dal punto di vista scientifico».

2

Allora perché l'esame del sangue è facoltativo?

«Certo, io spingo affinché venga reso tale, perché non si può essere prima tutti d'accordo e poi rifiutarsi. Mi spiego meglio. Questi controlli erano stati concordati dopo una lunga trattativa con tutte le autorità competenti, compresa l'associazione calciatori, di cui Gattuso è un rappresentante (è un consigliere dell'Aic, ndr). C'era l'accordo di tutti. Mi dispiace quindi assistere a episodi come quello di domenica sera, che spero rappresentino solo un fatto sporadico».

3

Secondo lei deve diventare obbligatorio?

«Non entro nel merito: mi sento mortificato e indignato per quello che ha detto Gattuso, Non è vero che le siringhe sono buttate là... Meno male che ha detto che erano sigillate. Sei mesi fermi senza fare controlli sangue-urine? Abbiamo solo aspettato di ricevere il protocollo dell'Agenzia Mondiale antidoping mentre i precedenti controlli erano iniziati Figc. All'Olimpico come in tutti gli altri stadi ci sono sale appartate e medici che svolgono il loro compito con grande professionalità».

4

Che cosa pensa delle motivazioni con cui Gattuso ha spiegato il suo rifiuto?

«Non ricordo che Gattuso abbia mai detto che le siringhe sono buttate là... Meno male che ha detto che erano sigillate. Sei mesi fermi senza fare controlli sangue-urine? Abbiamo solo aspettato di ricevere il protocollo dell'Agenzia Mondiale antidoping mentre i precedenti controlli erano iniziati Figc. All'Olimpico come in tutti gli altri stadi ci sono sale appartate e medici che svolgono il loro compito con grande professionalità».



Gennaro Ivan Gattuso in maglia azzurra agli Europei del 2004 mostra di non condividere una decisione dell'arbitro

ria. Mi hanno risposto di no. Se non mi fossi sottoposto al test del sangue avrei dovuto mettere a disposizione 100 cc di urina ed è quello che ho fatto. Io ho firmato lo scorso anno il regolamento che prevede i controlli incrociati. Qui, però, si cambia idea in continuazione e ogni volta viene fuori qualcosa di nuovo».

Tutti contro tutti insomma, con Carraro che (come al solito) sta un po' di qua e un po' di là, e il ct della Nazionale Marcello Lippi che non trova di meglio che manifestare «incondizionata fiducia» nel suo giocatore, perché lui, di doping nel calcio proprio non ne vuol sentir parlare. Neppure dagli altri, visto che un mesetto addietro, in diretta tv, azzitti sdegnato l'allenatore del Lecce Zeman che si permetteva di «criticare il sistema dall'interno».

Uno dei «reati» più gravi in un ambiente, come quello del calcio, attivissimo nella promozione dei suoi (buoni) propositi e altrettanto pronto a chiudersi a riccio a difesa dei propri interessi privati ogni volta in cui dalle chiacchiere qualcuno «minaccia» di passare ai fatti. Che Gianni Petrucci se ne sia accorto?

L'EMATOLOGO

D'Onofrio: «Teoricamente in 48 ore possono cambiare i valori dei prelievi»

ROMA «Teoricamente, e sottolineo teoricamente, 48 ore bastano e avanzano per cambiare totalmente il senso di un prelievo sanguigno», lo afferma con convinzione il noto ematologo Giuseppe D'Onofrio, consulente della Federcalcio e perito del giudice Casalbore al Processo di Torino. «Fatto anche 24 ore dopo il prelievo è cosa completamente diversa - ha insistito il professor D'Onofrio - Con una semplice diluizione possono variare contemporaneamente due parametri come ematocrito ed emoglobina, ed è anche facile intervenire: bastano delle soluzioni fisiologiche. Nel controllo incrociato sangue-urine il prelievo sanguigno serve da screening per le analisi alle urine; se però si riscontrano dei valori elevati nel sangue e una negatività nelle urine non è prevista sanzione. Il sangue insomma è un marcatore indiretto». Gattuso si è detto disponibile ad un prelievo sanguigno nel ritiro della Nazionale: «Il prelievo su invito dell'atleta non fa parte di nessun protocollo antidoping...».

IL COMMISSARIO TECNICO DELLA NAZIONALE

Lippi: «Non mi sento di dargli torto Rinunciare a Gattuso in azzurro? No»

FIRENZE «Rinunciare a Gattuso in Nazionale? No, non ci ho mai pensato». Marcello Lippi prova ad abbassare i toni del caso nato dal mancato consenso del centrocampista del Milan e della Nazionale al prelievo del sangue, domenica notte all'Olimpico al termine dell'incontro con la Roma.

Quando la Federcalcio annunciò l'adozione del programma, a inizio 2004, l'intenzione del club Italia era quella di non consentire l'accesso all'azzurro dei giocatori che non fornivano il loro consenso informato. «No - ha risposto Lippi - ho saputo stamattina (ieri, ndr) della vicenda. Poi ho parlato con Gattuso e lui ha chiarito a me come a voi. Non me la sento di dargli torto quando spiega perché ha detto "io quel controllo non lo faccio"». Lippi ha espresso quindi il suo parere sui controlli sangue-urine: «Secondo me devono diventare obbligatori, ma nelle condizioni più giuste. Serve chiarezza e partecipazione da parte di tutti».

IL COMPAGNO DI SQUADRA

Pirlo: «Qualcuno vuole colpire il Milan È quasi una norma scampare questi test»

FIRENZE Gli azzurri sono dalla parte di Gattuso. Su tutti Andrea Pirlo che si lascia scappare anche qualche insinuazione: «Io non so se, con questa vicenda, si vuole colpire il Milan, può essere. In tanti rifiutano di sottoporsi al controllo del sangue, è quasi una norma scampare questi test incrociati, e guarda caso la notizia ha riguardato solo giocatori del Milan». Il regista rossonerò ha una precisa opinione su questi test: «Quando si può scegliere, meglio fare più pipì che farsi prelevare il sangue. E comunque non vedo dove sia il problema visto che non si tratta di esami obbligatori». A chi gli ricorda che l'anno scorso sia il presidente federale Franco Carraro che il presidente della Lega (nonché vicepresidente del Milan) Adriano Galliani annunciarono che i giocatori che avrebbero rifiutato i test incrociati sarebbero stati esclusi da tutte le Nazionali, Pirlo risponde: «Non ricordo che Carraro abbia affermato cose simili e Galliani a noi non ha mai detto così».

Ecco perché il sospetto è legittimo

Salvatore Maria Righi

Saranno anche il peperoncino e il «gran culo in allenamento», ipse dixit, il doping di Rino Gattuso, ma ciò non toglie che il popolare «Ringhio» abbia perso un'ottima occasione per dimostrarlo al mondo. Proprio perché attualmente per un calciatore farsi prelevare un po' di sangue non è obbligatorio come riempire con la propria urina un'ampolla, bisognerebbe sempre precipitarsi col braccio alzato verso il medico. Per diversi motivi. Per dare il buon esempio, tanto per cominciare. Per fare la propria parte nella battaglia per uno sport più pulito, o almeno un po' meno inquinato. Per dare un senso a tante chiacchiere, perché la strada per il paradiso è lastricata di buone intenzioni, ma anche quella per lo scudetto non pare molto diversa. E soprattutto per evitare di indurre legittimi sospetti: a pensare male si fa peccato, con tutto quello che ne segue.

Se proprio non hanno nulla da nascondere, come giuravano ieri, Pancaro e Gattuso hanno goffamente ottenuto l'opposto: fare pensare tutto e il suo contrario sul loro conto. Una papera diplomatica imperdonabile con tanto di coda, come al solito nelle faccende italiane, assolutamente grottesca e intempestiva. Questi controlli sono in vigore dall'inizio del campionato, Gattuso (che lamenta di esserne stato bersaglio almeno sette volte) è anche un sindacalista del pallone: se è vero che tutto avviene in una bolgia dantesca con andirivieni di ogni tipo, perché non ce l'ha raccontato mesi fa, invece di vantarsi a cose fatte della dose doppia di pipì elargita al posto della siringa, o invece di offrire fanfaronescamente dieci litri di sangue, ma ancora e sempre a babbo morto?

Succede così che i due rossoneri, invece di essere puniti e sbertucciati, diventano martiri del sistema e di fantomatiche congiure, come quella intravista da Pirlo contro il Milan. Sorvolando sul cambio di versione: andavano di fretta per salire sul charter, no, non è vero. Spaccando il capello in sedicimila parti. Gattuso fa sapere che non si è rifiutato, ha solo chiesto se era obbligatorio e ha detto no: nemmeno il sofista Gorgia era così raffinato. Con tanto di imprimitura del ct Lippi, per la miseria mica si trattano così dei professionisti.